

CAPITOLO II

OCCIDENTE SENZA NOBILTÀ E SENZA CERTEZZE

Il Materialismo nell'economia e nella società: la crisi della Famiglia.

L'importanza che l'economia e la finanza hanno assunto negli ultimi due secoli ha sicuramente giocato un ruolo di primo piano, anche se non decisivo, nell'eliminazione dalla scena politica mondiale dell'Aristocrazia, intesa come sistema di governo. Infatti, il fattore determinante nella crisi del sistema tradizionale va ricercato, a mio avviso, nella mutazione sostanziale registrata dalla funzione della famiglia nella società moderna.

Abbiamo già accennato al fatto che nella famiglia patriarcale il "giovin signore" riceveva l'istruzione, oggi delegata ad istituzioni esterne quali la scuola e l'università, svolgeva l'apprendistato in tema di lavoro che oggi si acquisisce nei corsi di *master*, negli uffici e nelle aziende, assorbiva dal contesto familiare la cultura e l'educazione di base, oggi impartita dai mezzi di comunicazione di massa come radio televisione e giornali, per non parlare delle "buone maniere" cioè dell'educazione formale che oggi la gioventù moderna apprende nelle discoteche e nei *pub*. Anche senza sposare le tesi del determinismo storico, possiamo dunque tranquillamente rassicurare il lettore su un punto: nessuno ritiene, neppure come ipotesi estrema, che si possa pensare alla restaurazione, neanche parziale, del sistema aristocratico. Anzi va sottolineato che neppure l'istituzione del Re costituzionale, con assai limitati poteri, risulta oggi di facile mantenimento. Lo conferma il fatto che il Capo della famiglia degli Asburgo, Otto, è stato per anni il più votato e apprezzato deputato del Parlamento europeo, che il Re Simeone II, anzi lo Czar di Bulgaria, è attualmente il capace Primo ministro della Repubblica di Bulgaria e che il Re dell'Afghanistan è l'ascoltato ed autorevole protagonista della ricostruzione della Repubblica afgana. I casi che abbiamo citato ed i molti altri che ogni lettore conosce e può aggiungere stanno a significare che i Nobili, talvolta perfino i Re, possono svolgere una funzione importante nella vita politica e in quella che oggi viene chiamata "la società civile" o, se si preferisce, nell'ambito della cultura generale, nella morale comune, nella visione collettiva del mondo un tempo chiamata *Weltanschauung*, ma a condizione che non pensino alla restaurazione del sistema aristocratico che - a causa della crisi della famiglia - ha fatto il suo tempo ma che può ancora contribuire a modificare e condizionare quello attuale.

È opportuno riflettere sulla differenza sostanziale esistente tra i due diversi sistemi, quello spiritualista del "Governo dei migliori" e quello materialista del "Governo del popolo" che balza agli occhi quando si consideri due eventi epocali, simili per la portata ma diversi nella sostanza e nei tempi i cui si sono verificati: la nascita del Sacro Romano Impero di Carlo Magno, fondato sul binomio Religione-Stato, e la costituzione 1200 anni dopo dell'Unione Europea, che pone a proprio fondamento il Mercato Comune europeo e, prima ancora, la Comunità economica del Carbone e dell'Acciaio. Il Parlamento europeo, in teoria il massimo organismo politico e legislativo, è stato relegato per anni ad una semplice funzione consultiva e ha avuto la sola

umiliante competenza di fissare il prezzo del latte!

È opinione comune che l'Europa unita non sia ancora minimamente entrata nella coscienza dei suoi cittadini, perché i popoli che la compongono non la sentono come una nuova e grande Patria, che non può annullare le precedenti piccole patrie cittadine, regionali e nazionali ma che deve comprenderle e congregarle come era riuscito a realizzare l'Impero di Carlo Magno. Ciò è dovuto alla mancanza nell'Unione Europea di due fondamentali componenti, quella spirituale e quella ideale, che sono state completamente sacrificate ad un modo di pensare materialista, ossessionato solo dall'importanza del fattore economico.

Il recente rifiorire di studi araldici, la pubblicazione di albi d'oro e d'argento e di antichi elenchi di famiglie patrizie e nobili, di cui questo lavoro è solo un ultimo esempio, costituisce la riprova della nostalgia che tutti hanno per le certezze, la solidità e la durata, ma soprattutto per la sacralità della classe dirigente politica di un tempo.

Sopravvive ancora la figura del Re quando l'istituto monarchico è depotenziato e laicizzato¹⁰? Dal crescente numero di repubbliche "borghesi" sono indotto al pessimismo. Diverso è il caso delle monarchie religiose.

Non è un caso che il Papa, Re dello Stato pontificio ora Santa Sede o Città del Vaticano, oltre che erede e continuatore dei Pontefici romani, unitamente a suoi Principi, i Cardinali di Santa Romana Chiesa¹¹, sia percepito anche dall'opinione pubblica non cattolica come un punto di riferimento costante e sicuro.

Così dicasi per l'Imperatore del Giappone, che pure ha dovuto rinunciare formalmente ad ogni prerogativa religiosa ma che il popolo continua a considerare il capo della religione scintoista. Anche il Dalai-Lama, Re senza terra, è saldamente riconosciuto dal suo popolo, agevolato dalla tradizione buddista che considera il posto dove si trova il Dalai-Lama come la Capitale del Tibet, anche se dista da Lhasa mille miglia.

Alto è ancora il prestigio del Monarca inglese, capo spirituale della Chiesa anglicana e di quella gnostica¹². S. M. cattolica il Re di Spagna e gli altri Sovrani delle Case regnanti e non regnanti possono poggiare solo sul prestigio personale, le doti dei loro Re, e molto marginalmente sull'oggettiva forza della Corona, che dovrebbe prescindere da chi la porta. Se il sostegno della Chiesa resterà tiepido ed evanescente c'è da temere il peggio.

L'Occidente delle culle vuote non ha nulla da tramandare, l'Islam sì

In Bosnia, dopo il recente sterminio di molti musulmani, il Muezzin di Sarajevo ha invitato le famiglie che avevano cinque figli a metterne al mondo almeno un sesto, per compensare le perdite di fedeli di Allah. Se le statistiche non mi ingannano, credo che l'invito dei religiosi musulmani sia stato accolto di buon grado dalle famiglie bosniache come, del resto, era già avvenu-

¹⁰ La recente moda di celebrare matrimoni tra principi ereditari e ragazze "sine nobilitate" sono destinati a creare non pochi problemi, perché non è facile, per una persona estranea al mondo aristocratico, comprendere ed accettare di sottostare ai regolamenti di Corte, contestati persino dall'Imperatrice d'Austria Sissi, da Lady Diana e da tante altre Donne di antica e consolidata nobiltà.

¹¹ Questo era il nome ufficiale modificato in tempi recenti.

¹² Una delle emanazioni massoniche.

to nei territori della Palestina. È significativo che l'Ufficio statistico dello Stato d'Israele abbia dovuto ammettere che nel 2003 il numero dei musulmani nello stato ebraico aveva inattesa-mente superato quello degli ebrei! La crisi della famiglia in Occidente si misura, più che dal numero delle separazioni, dei divorzi e degli aborti, dal modesto numero dei nati, sempre drammaticamente inferiore a quello dei defunti. I giustificazionisti sostengono che ciò avviene perché esiste una crisi economica, ma tale tesi coglie un aspetto molto marginale della realtà, perché la più povera delle famiglie italiane ha un tenore di vita doppio di qualsiasi altra agiata famiglia musulmana di Bosnia o di Palestina. La verità è che le famiglie occidentali non hanno spesso nulla di spirituale da tramandare per cui la continuità nei figli interessa poco. I figli, si sa, sono un sacrificio che nessuno compie a cuor leggero se non ha un buon motivo.

Temo fortemente che il mondo vada incontro ad uno scontro epocale tra l'Occidentale, prevalentemente laico, ateo e materialista, ed il mondo islamico permeato da valori spirituali e religiosi, che raggiungono spesso il fanatismo. Mi domando come sarà possibile estirpare i fanatici della Guerra Santa senza allearsi con l'imponente massa di pacifici credenti islamici ancora estranei alla nefasta influenza della piccola ma determinata fazione di terroristi. Quanti pensano, in Occidente, di laicizzare l'Islam, cioè di togliere agli arabi ed agli altri popoli maomettani la loro spiritualità come è stato fatto ai popoli d'Occidente, rischiano di spingere - per disperazione - l'intero popolo islamico nella mani di fanatici e terroristi. Se, invece, i nostri tracotanti laici¹³ saranno emarginati e si lascerà via libera a coloro che per tradizione e sensibilità condividono i valori che - con i dovuti distinguo - sono comuni a tutte le religioni, ai sacerdoti, ai nobili¹⁴ ed ai popoli tradizionali, allora si potrà trovare un punto comune di convivenza. Del resto abbiamo un precedente storico illuminante rappresentato dall'Imperatore Federico II di Svevia della Casa degli Hohenstaufen. Lo *Stupor Mundi* riuscì ad instaurare nell'Italia Meridionale molti e duraturi punti di contatto spirituali ed economici con l'Oriente, per non parlare del rapporto di odio ma anche di grande amore per l'Oriente della Serenissima Repubblica di Venezia testimoniato dalle bifore in stile arabo dei palazzi del Canal Grande.

La nostra stampa "borghese" usa il termine "integralista", "fondamentalista", "fanatico" e "terrorista" come fossero sinonimi. In realtà sono integralisti e, con qualche cautela e precisazione, fondamentalisti, coloro che hanno consacrato la vita ad una causa spirituale e tra questi vanno annoverati i sacerdoti di ogni religione, non solo quindi gli ajatollah ed i mullah maomettani, ma anche i rabbini ebraici, i preti cristiani, i monaci, le suore, i cardinali ed il Papa¹⁵, gli sconosciuti esponenti della Chiesa gnostica (alcuni ignoti ed importanti 33 della Massoneria) e così via.

Non è un caso che la Repubblica Francese, figlia della Rivoluzione atea, preannunci una legge che vieterebbe di portare a scuola simboli religiosi quali il velo islamico, la kippah ebraica, la croce cristiana, il turbante Sikh, etc., e che in Svezia, dove sopravvive l'unica dinastia napoleo-

¹³ La parola non è intesa come correttamente significa cioè "cristiano non togato", ma nell'accezione comune di ateo o comunque di non religioso o nemico della spiritualità.

¹⁴ Ad esempio Steffan de'Mistura, la cui nobile famiglia dalmata è citata nel prosieguo, è il rappresentante dell' ONU e del segretario Kofi Annan per l'intera Europa.

¹⁵ "Il Papa: la Chiesa non è una democrazia parlamentare" Il Giornale 11 gennaio 2004 pag. 5.

nica¹⁶ ed impera la massoneria, si sia negato recentemente ai rabbini l'uso secolare della circoncisione religiosa ebraica con inconsistenti giustificazioni sanitarie. Gli Stati massonici hanno fatto capziosamente di tutta un'erba un fascio denominando ad esempio "kamikaze" i fanatici islamici che la quasi totalità della dirigenza religiosa islamica condanna perché priva di radici spirituali, a differenza di quelli giapponesi, perché sono votati alla morte per una causa politica materiale. Assediare e costringere ad una innaturale unione fanatici e terroristi con i buoni musulmani praticanti è cosa ingiusta, prima ancora che folle e suicida.

Persiani, Cartaginesi, Arabi ed Islam alla conquista dell'Europa

Il clima temperato e le fertili pianure d'Europa non hanno costituito un richiamo solo per i *barbari* delle fredde regioni del nord-est che hanno determinato il crollo del millenario Impero della Roma dei Cesari. Anche le assetate popolazioni semite del bacino mediterraneo e dell'Africa settentrionale e quelle greco-orientali dell'Asia minore hanno sentito l'attrazione fatale per l'Europa fin dai tempi dei Persiani, che attaccarono la Grecia, e dei Cartaginesi di Annibale, che attraversarono la Spagna, la Francia e le Alpi e misero l'Urbe in serio pericolo. Non è inutile ricordare che lo scontro tra Roma e Cartagine fu determinato dalla ricerca dello spazio vitale da parte di due popoli che la geopolitica considera appartenenti a due aree naturalmente antagoniste. Non giocò, inoltre, alcun ruolo lo spirito religioso e, tanto meno, quello ideologico, che svilupperanno la loro aggressività solo molti secoli più tardi.

Ma l'attacco più lungo, persistente e pericoloso, protrattosi dal medioevo fino all'evo moderno, contro la "fortezza Europa", avvenne quando gli Arabi e gli altri popoli dell'Asia minore, in particolare i Turchi, furono unificati dall'Islam ed iniziarono un assedio dell'Europa cristiana durato dodici secoli. In realtà l'Islam non fece altro che continuare l'antica guerra dei Cartaginesi contro l'Europa romana per la conquista dello spazio vitale.

I tempi e la strategia delle invasioni islamiche meritano di essere ricordati perché sono presenti nella nostra memoria collettiva come tante guerre distinte ed indipendenti, quasi che Mori, Saraceni, Arabi, Turchi, non fossero popoli della stessa area geografica, guidati da un'unica autorità politico-religiosa che perseguiva un disegno strategico unitario. Ho potuto, invece, constatare che le guerre dell'Islam contro l'Europa cristiana sono invece molto presenti nella mente e nella tradizione araba, come fossero state combattute ieri, al punto che una consistente parte dell'opinione pubblica araba rivendica l'Andalusia, regione del Regno di Spagna di Re Juan Carlos di Borbone, ritenuto un usurpatore del sacro suolo dell'Islam!

Ma esaminiamo in estrema sintesi la secolare strategia adottata dall'Islam che si configura chiaramente subito dopo il trasferimento del profeta Maometto a Medina, nel 622 d.C., anno dell'Egira e inizio del calendario islamico. Meno di un secolo dopo, l'Islam non aveva conquistato solo le vecchie colonie romane di Libia, Tunisia, Egitto e buona parte delle attuali Persia e Turchia ma anche la Spagna, che nel 711 era quasi integralmente sotto il suo dominio, ad

¹⁶ Il Maresciallo di Francia Bernadotte fu nominato dall'Imperatore Napoleone I Re di Svezia, *ad personam*, come tutta la nobiltà napoleonica. Tradi colui che l'aveva nominato e si mise al servizio della massoneria inglese che gli assicurò l'ereditarietà del Trono. Non è un caso che i premi Nobel, un'istituzione che fa di tutto per apparire sganciata dalla Massoneria, siano assegnati dal Re di Svezia.

eccezione della regione montagnosa nord occidentale delle Asturie. Solo 21 anni più tardi un formidabile esercito islamico attaccherà la Francia e sarà fermato nella battaglia di Poitiers del 732, vinta da Carlo Martello, nonno di Carlo Magno. Proprio per far fronte al pressante pericolo islamico nasce nell'800 il Sacro Romano Impero, che riunisce insieme bellicosi regni germanici, antagonisti dei litigiosi patriziati latini, sopravvissuti un po' ovunque e soprattutto in Italia ed in Dalmazia, il tutto sotto la spinta della Chiesa universale di Roma. Si tratta, sotto l'aspetto politico, della più vasta coalizione difensiva di popoli europei mai realizzata prima. L'Islam era stato, dunque, fermato ad ovest sui Pirenei, ma continuava ad attaccare il sud dell'Europa, terrorizzava le città della costa meridionale italiana e della Dalmazia ed occupava le isole minori e, integralmente, la Sicilia nell'827. Quindi premeva ad est con l'invasione dei Balcani, vinceva i Serbi a Kosovo Polje nel 1389, determinava la fine del millenario Impero Romano d'Oriente ed occupava Costantinopoli nel 1453. I Turchi sottomettevano inoltre vasti territori a sud del Danubio, occupavano nel 1526 Buda e Pest e assediavano due volte Vienna con frequenti scorrerie sulla costa dalmata. Merita anche ricordare la risposta dell'Europa cristiana, lenta, tardiva, discontinua e parziale. La Sicilia sarà liberata dopo 264 anni nel 1091 e le Crociate dureranno poco più di un secolo, dal 1096 al 1204, e non porteranno risultati duraturi. La Spagna lotterà ben 781 anni prima di liberarsi definitivamente dai Mori. Il Califfato di Granada cesserà di esistere appena nel 1492, anno della scoperta dell'America e inizio dell'Evo Moderno.

L'Islam perderà il dominio nel Mediterraneo appena con la Battaglia di Lepanto del 1571 e dovrà ritirarsi dopo il secondo assedio di Vienna del 1683 da buona parte dell'Europa centro-orientale, mantenendo però il proprio ferreo dominio sulla Grecia fino al 1833, su Bosnia, Serbia, Bulgaria e Romania fino al 1878 e sull'Albania fino al 1912.

Anche dopo il ridimensionamento del potere islamico i Turchi resteranno definitivamente in tutta l'odierna Turchia ed a Costantinopoli, diventata definitivamente Istanbul.

Per i popoli arabi inizierà, da quel momento, un gravissimo processo di recessione e di decadenza culturale, politica ed economica che perdura tuttora, per non aver saputo sfruttare né le formidabili opportunità fornite dalle scoperte scientifiche e tecniche, né l'energia a basso costo rappresentata dalla ricca presenza di petrolio nel loro sottosuolo.

I terroristi arabi contro la tradizione islamica e l'intero Occidente

I gruppi politici più aggressivi dell'Islam continuano a pensare ad una rivalsa storica armata contro l'Occidente ed hanno scelto la via del terrorismo senza rendersi conto che il mondo si è allargato e che i popoli di cultura cristiana si sono espansi in due continenti ricchi ed importanti quali l'America e l'Australia.

Dobbiamo prendere atto che popoli, re, dirigenti tradizionali e gerarchie religiose degli stati islamici cosiddetti moderati, sono stati messi in oggettiva difficoltà nel combattere i gruppi di fanatici che intendono sfruttare il processo di desertificazione dell'Africa, destinato a determinare lo spostamento di intere popolazioni verso l'Europa in seguito ai mutamenti climatici in corso. Secondo stime attendibili, l'Europa potrebbe dover fronteggiare in tempi brevi l'invasione disarmata di oltre 90 milioni di Arabi e di Africani affamati che sognano il paradiso euro-

peo, come l'ingente perdita di vite umane nei "viaggi della disperazione" su navi fatiscenti lascia presagire.

Fornire a questi popoli ed alle classi dirigenti tradizionali un supporto economico per consentire loro di continuare a vivere nelle terre inospitali dove sono nati è una necessità per l'Occidente ben conscio di correre il rischio di potenziare un nemico naturale. Questo programma non sarà di facile realizzazione perché le ricche popolazioni occidentali non intendono rinunciare ad una quota del loro benessere e per il fatto che i fanatici della sinistra araba, pur sostanzialmente atei, agitano lo spettro della "Guerra Santa" e fanno di tutto per impedire che l'Occidente esporti nei loro stati il progresso tecnico ed economico che potrebbe disinnescare la bomba demografica ed assottigliare le file dei diseredati pronti a tutto pur di sopravvivere. Solo così si spiega l'azione dei terroristi in Iraq, appartenenti al partito Baath¹⁷ di ispirazione socialista materialista, che strumentalizzano la fede religiosa e puntano - con il rapimento e l'assassinio di tecnici stranieri - ad impedire la ricostruzione del loro paese. È la riprova di una strategia globale che alimenta l'odio contro i "crociati", più forte dell'istinto di conservazione dei singoli e della sopravvivenza dei popoli che pretendono di rappresentare.

Vero è che gli estremisti hanno, con l'appoggio degli stati massonici occidentali, eliminato nel 1958 la monarchia irachena e, subito dopo, la nobiltà locale, ed i membri più influenti di molte gerarchie civili e religiose. Perfino la piccola sezione di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro italiana, allora guidata da Nerio Nesi diventato poi ministro del Partito Comunista d'Italia nel Governo dell'Ulivo, fece un prestito miliardario al dittatore iracheno. E che dire della vendita a Saddam Hussein di armi batteriologiche e chimiche occidentali - usate in parte contro i Curdi - di cui si cerca disperatamente in Iraq la parte non utilizzata? L'Occidente ha concorso, dunque, a distruggere la classe dirigente irachena con la quale non può quindi confrontarsi ed è attualmente costretto ad inventare una democrazia senza radici, che non è sentita dal popolo ed è avversata dai regni e dalle repubbliche "moderati" che temono possa essere usata a fini sovversivi. Non si può dimenticare inoltre che l'Occidente si è reso responsabile anche della fine dell'Impero iraniano dello Scià di Persia Reza Pahlevi, ufficialmente osteggiato dalle "Sette Sorelle", le maggiori compagnie petrolifere mondiali, solo perché pretendeva una più equa remunerazione del petrolio estratto dal sottosuolo iraniano per finanziare la modernizzazione del Paese.

In quell'occasione la Francia aiutò irresponsabilmente gli Ayatollah. È anche noto che Francia, Germania e Russia hanno ottenuto da Saddam Hussein, poco prima dell'intervento armato anglo-americano, vaste concessioni petrolifere in cambio di un veto alla partecipazione dell'ONU al defenestramento del dittatore iracheno. Si tratta di affari plurimiliardari che gli Emiri arabi valutano, in un quadro di grande strategia mondiale, come "piccoli affari". Questi fatti sono incomprensibili per gli arabi moderati ed alimentano il sospetto che facciano parte di una strategia politica di alcuni grandi stati europei, che aiutano di fatto il terrorismo per mettere in crisi i Paesi moderati.

¹⁷ Furono aiutati dall'Occidente massonico a sottomettere le autorità religiose sunite al dittatore Saddam Hussein ed a decapitare nobiltà, sacerdoti e l'intera classe dirigente del popolo curdo, la terza etnia dell'Iraq

Progetti trasversali che spaccano l'Occidente e l'Islam: rinviato lo scontro Europa - Stati Uniti

Anche questi pochi riferimenti dovrebbero consentire al lettore di comprendere i timori, apparentemente illogici, di alcuni politici arabi che temono una scelta strategica della massoneria occidentale occultamente favorevole alle frange più estremiste dell'Islam. Queste tesi sottintendono la consapevolezza che i terroristi siano meno pericolosi dei moderati, che potrebbero mettere in seria difficoltà l'Occidente usando due armi: il petrolio, capace di paralizzare la nostra economia e, sulla distanza, lo straordinario sviluppo demografico. Non vi è, in tutta onestà, alcuna prova che la massoneria progressista abbia optato per uno scontro bellico e terroristico al fine di evitare quello politico-economico.

È vero, però, che i massoni temono che il pericolo rappresentato dagli "stati moderati" islamici determini la nascita in Occidente di un moderno Sacro Romano Impero. In questa eventualità le attuali strutture dell'Unione Europea e degli Stati Uniti d'America si ridurrebbero ad essere niente di più dell'ossatura economica di questo nuovo organismo politico, perché sono privi di sufficiente forza spirituale, politica e morale per opporsi validamente al grande disegno spirituale e politico dell'Islam moderato.

Laici, massoni ed alta finanza perderebbero gran parte del potere di cui dispongono e per questa ragione alcuni analisti arabi temono che possano preferire soluzioni sanguinose, drammatiche e velleitarie. C'è da sperare che certi segnali che vanno in questa direzione abbiano la solo finalità di alzare il prezzo del loro allineamento al progetto difensivo cattolico, per ritagliarsi uno spazio di autonomia e di sopravvivenza.

In questo contesto, la Chiesa di Roma è destinata a riassumere un ruolo storico simile a quello svolto ai tempi di Carlo Magno e l'ecumenismo cattolico, proiettato verso il riassorbimento degli scismi della Chiesa Ortodossa d'Oriente e della Chiesa Anglicana Inglese, costituisce un primo passo verso l'unificazione delle Chiese cristiane, che hanno in comune la stessa matrice teologica.

Più difficile appare, invece, un'alleanza organica con l'ebraismo, i "fratelli maggiori" di Papa Wojtyla, anche se in Israele vi è una tendenza a non attendere più il Messia ed a riconoscere in Gesù, se non proprio il Cristo, almeno un profeta della religione ebraica.

Del resto Gesù è considerato dall'Islam il maggiore dei Profeti, più grande dello stesso Maometto, al quale però nega la natura di figlio di Dio fatto della stessa sostanza del Padre.

Ancora più difficile da realizzare appare, invece, un accordo con i protestanti, considerati eretici dalle Chiese cattolica, ortodossa ed anglicana e quindi divisi dalle Chiese tradizionali da profonde ragioni teologiche e dottrinali e non solo politico-organizzative, come invece avviene tra le Chiese scismatiche. Non sorprende, dunque, che alcune sette protestanti abbiano mostrato attenzione per il progetto politico attribuito ai massoni. È sintomatico però che la Chiesa anglicana mostri invece vivo interesse per il progetto cattolico, pur rimanendo strettamente legata alla Casa regnante inglese. Come è noto, la Regina d'Inghilterra è a capo della Chiesa anglicana ed il ramo cadetto dei Windsor, nella persona del Duca di Kent, è per statuto il capo della Gran Loggia di Londra. Il che potrebbe significare due cose: o il progetto attribuito alla massoneria progressista è privo di fondamento o la massoneria tradizionale inglese

non segue la politica delle logge progressiste francesi e dell'alta finanza laicista.

È inevitabile lo scontro tra due coalizioni, guidate dalle due maggiori religioni monoteiste?

Se dovesse verificarsi una spaccatura tra l'Occidente spirituale e conservatore e quello massonico-progressista dell'alta finanza, le possibilità di successo dell'Islam sarebbero notevolmente aumentate. A sua volta però anche l'Islam è diviso tra quelli che, per semplicità, chiameremo fanatici e moderati.

Lo scenario che si configura in futuro vede dunque un mondo sostanzialmente diviso tra due coalizioni guidate dalle due grandi religioni monoteiste, perché un nuovo SRI, riveduto ed aggiornato, dovrebbe necessariamente comprendere l'intera Europa, dall'Atlantico agli Urali, ma anche i nuovi continenti, per opporsi efficacemente alla coalizione dell'Islam, alleata di fatto con "il pericolo giallo" e con "il continente nero". Si tratterebbe dunque di due alleanze geopolitiche tutt'altro che omogenee e composte da elementi tra di loro molto diversi. Se America, Australia ed una parte dell'Europa "laica" non costituiscono certo una coalizione omogenea con l'Europa cristiana, neppure la coalizione guidata dall'Islam, può vantare maggior omogeneità, perché l'Islam dovrebbe necessariamente associare la Cina, stato comunista ed ateo, e l'Africa, un mosaico di stati, religioni e ideologie. Nella coalizione guidata dalla Chiesa Cattolica, quanto sopravvive della nobiltà non potrebbe di certo riassumere il ruolo che ebbe nel SRI, ma avrebbe la possibilità di svolgere ugualmente una funzione di tutto rispetto. Lo scontro tra Europa ed America, che si prevedeva inevitabile solo vent'anni fa è, dunque, rimandato *sine die*.

Mi sembra doveroso, a questo punto, esaminare alcuni sviluppi della Storia in Occidente, individuare gli elementi cosiddetti inutili che, per progredire più speditamente, sono stati gettati, perché temo che, insieme all'acqua sporca, sia stato buttato via anche il bambino spirituale.

Dall'arte eroica classica a quella romantica popolare, al binomio "sesso e violenza", agli spettacoli "noir" e polizieschi

L'oggetto dell'arte è rimasto legato fino al XIX secolo alla rappresentazione di fatti, vita, morte e miracoli di Eroi, Martiri, Santi e uomini comunque eccezionali. Solo con l'avvento del Romanticismo la letteratura ha concentrato il proprio interesse sui sentimenti individuali, che non hanno alcun rapporto con la società intesa come comunità spirituale di persone, cioè con la Nazione. Non si tratta, come scrivono i libri di letteratura moderna, del differente soggetto scelto dall'autore perché, se è vero che i protagonisti della letteratura antica, di quadri o di statue o musiche sono personaggi che hanno fatto la Storia o si sono sacrificati per la Fede, ciò

non significa affatto che fossero appartenenti al mondo aristocratico o a quello dei potenti. È noto che, soprattutto quando l'opera d'arte rappresenta Eroi popolari e Martiri della Fede, i soggetti sono persone assolutamente prive di titoli nobiliari ma hanno la caratteristica di comportarsi in modo spirituale, nobile ed eroico. In buona sostanza non è il soggetto dell'opera d'arte, ma i fatti descritti o rappresentati che fanno la differenza tra le opere d'arte moderne dal romanticismo in poi, rispetto a quelle classiche di epoche precedenti. Nella gran parte delle opere moderne, si tratti di un romanzo, di una commedia, di un *film*, di un quadro o di un basorilievo, di un'opera teatrale o musicale, la rappresentazione artistica nulla insegna di alto e di positivo e si limita a descrivere, magari con criteri estetici apprezzabili, cose comuni, di ogni giorno, circoscritte all'individuo o ad un gruppo di individui che non possono avere i crismi dell'universalità, perché non riguardano l'universo nel suo insieme ma una sua piccola parte. Nell'ultimo mezzo secolo, non possiamo non notare che neppure le persone comuni, che definiremo normali per meglio comprenderci, non solo non compiono più atti eroici ma scendono a bassezze che nessun insegnamento superiore può impartire a chicchessia. Si è rapidamente passati dalla "Montagna incantata" di Thomas Mann, dove la sensibilità degli ammalati di tubercolosi viene presentata come elemento positivo - quasi si potesse frammentare l'unità della persona ed estrarre elementi positivi da un complesso malato e debole - alle opere nelle quali gli autori esaltano depravati, drogati e persone che non si elevano a gradi umani superiori ma vanno sempre più verso il fondo. Per non parlare del binomio sesso e violenza, della morbosità dei libri e film gialli, delle serie televisive noir e poliziesche incentrate su indagini e su delitti spesso raccapriccianti che vengono analizzati come fossero cose normali, con gelida indifferenza. Le trame di queste "opere d'arte" contemporanee fanno parte di una concezione sicuramente non nobile della vita, ignorano i valori superiori e portano, di solito, un contributo negativo all'edificazione di una società equilibrata e "normale". Eppure esempi di Eroi e Martiri moderni non mancano di certo.